

Contro il progetto Rognoni

# Una manifestazione di agenti e operai proposta a Torino

Il testo del ministro degli Interni fa rinascere il pericolo di una frattura fra forze dell'ordine e popolo

## Nostro servizio

TORINO — Una grande manifestazione cittadina di operai e poliziotti per appoggiare la riforma della polizia e contro il progetto Rognoni: è la proposta avanzata da più parti nel corso dell'assemblea tenutasi sabato a Torino e ripresa, alla fine, da Trinchero della CGIL-CISL-UIL nella sua conclusione del dibattito.

L'assemblea — convocata nell'aula magna dell'XI Liceo scientifico — ha affrontato i più scottanti temi che si pongono oggi di fronte alla categoria dei poliziotti: il progetto Rognoni come stravolgimento della promessa fatta ai poliziotti dal precedente governo; il riacquiescimento al movimento operaio e la PS, come aspetto di una democratizzazione delle istituzioni che reazione e terrorismo vorrebbero bloccare; le iniziative di lotta che i sindacati possono prendere per appoggiare la lotta degli uomini in divisa.

La manifestazione, cui hanno partecipato esponenti del coordinamento di polizia, di legge FLM, CGIL, CISL, UIL, Consigli di fabbrica, Magistratura democratica, si è svolta in un clima di partecipazione e coinvolgimento nel dibattito sulla riforma di polizia, anche gli abitanti del quartiere. L'adesione è stata molto superiore alle attese, ma tra i convenuti la discussione è stata feroce e ricca di spunti interessanti.

A tutti era chiara — lo si capiva dagli interventi — la importanza della posta in gioco. Se passa il progetto di riforma del ministro Rognoni, i grossi sono i rischi di uno scollamento tra polizia e classe operaia, forze dell'ordine e popolo. Si potrebbe perdere molto di quello che si era ottenuto negli ultimi anni, e tornare a rapporti te-

si, come lo sono stati sino a non molto tempo fa.

Lo ha detto chiaramente, nel breve discorso di apertura, Bertini della FLM, quando ha affermato che c'è un parallelismo tra i tentativi di restaurazione che viene operato in fabbrica e quello che si sta facendo ora nei confronti della polizia. «Sono alcuni titoli dei giornali sui fatti accaduti recentemente che hanno avuto l'unico sfondo: le servitù militari e le proprietà del demanio della Difesa, questioni di grande rilievo che interessano direttamente diverse regioni italiane, prima fra tutte la Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna, sulla quale si ha il voto di poliziotti di tiro e di caserma, polveriere e rampa missilistica, basi aeree e fortificazioni impiantate in zone remote e inaccessibili, con le conseguenze negative a tutti noi».

Negli ultimi tempi le cose vanno però cambiando, anche se con troppa lentezza. Fino a qualche anno fa le autorità militari avevano carta bianca. Oggi non è più così. Dai primi tempi di vigore della legge di riforma sulle servitù che ha creato le condizioni — il convegno che si è svolto a Bologna ha voluto essere una verifica — per un rapporto nuovo fra Regioni ed Enti locali da una parte e comandi militari autorità della Difesa dall'altra, un rapporto che può permettere di armonizzare i piani di assetto

## Sicuramente rapito il commerciante cagliaritano

NUORO — È una certezza, ormai Antonio Orrù, un mercante di carne cagliaritano scomparso da venerdì scorso, è stato rapito. È il sequestro dell'ultimo dell'anno in Sardegna. Numerose pattuglie di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri stanno di ieri perlustrando una vasta zona della Barbagia. La scomparsa di Orrù è stata denunciata con notevole ritardo, dal commissariato di Nuoro, dove risiede, infatti, era solito fare un giro molto lungo (spesso di più giorni) nella zona dove si sono verificati i fatti. L'allarme è scattato soltanto sabato mattina.

La certezza che si è avuta più tardi, col ritrovamento dell'auto in una zona interna.

Ieri la moglie di Antonio Orrù, Rita, è partita per Nuoro, nel Nuorese, dove risiede il suocero, titolare della «Sazza carni», la società distributrice di carne fresca. La donna spera di poter stabilire un contatto con i rapitori che, finora, non si sono fatti vivi.

Intanto, il vescovo di Tempio, monsignor Carlo Urru, ha lanciato un appello ai banditi che da ben 90 giorni tengono prigionieri Dapne e Anna Maria Scialo.

## Sparatoria tra bande a Milano: un ferito

MILANO — Sparatoria tra bande rivali è l'altra notte in viale Certosa: un pregiudicato è rimasto seriamente ferito da tre colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla spalla, alla regione lombare e al gomito. Si chiama Giorgio Modona, 35 anni, è originario di Nuoro mentre risulta residente ad Ombia. Ha precedenti per gravi reati ma non era ricercato. Su di lui pendeva soltanto la diffida della questura di Milano a sottomettere nel capoluogo lombardo.

La nuova sanguinosa battaglia tra bande rivali è esplosa verso mezzanotte in viale Certosa all'angolo di via Mola. Alcuni cittadini uditando gli spari hanno chiamato il 113. Quando la volante è arrivata non c'era più nessuno. Alcuni testimoni hanno detto tuttavia di aver visto poco prima tre individui, uno dei quali si stringeva il petto — allontanarsi. Accanto a un'auto in sosta, gli agenti trovarono una pistola, tre bossoli e tracce di sangue.

Ieri mattina, i carabinieri sono arrivati all'ospedale di Abbiategrasso il Bandini che ammetteva di aver partecipato alla sparatoria, rifiutando però di fare altri nomi.

## Gabriel Bertinotto

La nuova sanguinosa battaglia tra bande rivali è esplosa verso mezzanotte in viale Certosa all'angolo di via Mola. Alcuni cittadini uditando gli spari hanno chiamato il 113. Quando la volante è arrivata non c'era più nessuno. Alcuni testimoni hanno detto tuttavia di aver visto poco prima tre individui, uno dei quali si stringeva il petto — allontanarsi. Accanto a un'auto in sosta, gli agenti trovarono una pistola, tre bossoli e tracce di sangue.

Ieri mattina, i carabinieri sono arrivati all'ospedale di Abbiategrasso il Bandini che ammetteva di aver partecipato alla sparatoria, rifiutando però di fare altri nomi.

Convegno a Bologna sull'applicazione della legge di riforma

# Quando Regioni, Comuni, Difesa discutono delle servitù militari

Sia pure lentamente si afferma un rapporto nuovo che può permettere di armonizzare i piani di assetto territoriale con i programmi delle installazioni dell'esercito - Il caso dei poligoni in Carnia

## Dal nostro inviato

BOLOGNA — «Protesta in Lunigiana: due paesi sfrattati dall'esercito»; «In Carnia i militari tornano in caserma: il poligono di tiro non si fa»; «Battaglia a Pesaro per avere la terra»: i contenuti occupano il poligono militare». Sono alcuni titoli dei giornali sui fatti accaduti recentemente che hanno avuto l'unico sfondo: le servitù militari e le proprietà del demanio della Difesa, questioni di grande rilievo che interessano direttamente diverse regioni italiane, prima fra tutte la Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna, sulla quale si ha il voto di poliziotti di tiro e di caserma, polveriere e rampa missilistica, basi aeree e fortificazioni impiantate in zone remote e inaccessibili, con le conseguenze negative a tutti noi».

Negli ultimi tempi le cose vanno però cambiando, anche se con troppa lentezza. Fino a qualche anno fa le autorità militari avevano carta bianca. Oggi non è più così. Dai primi tempi di vigore della legge di riforma sulle servitù che ha creato le condizioni — il convegno che si è svolto a Bologna ha voluto essere una verifica — per un rapporto nuovo fra Regioni ed Enti locali da una parte e comandi militari autorità della Difesa dall'altra, un rapporto che può permettere di armonizzare i piani di assetto

territoriale e i programmi delle installazioni militari. Nel convegno di Bologna (aperto dalle relazioni di Giacomo Maccheroni per la Regione Toscana, Adriano Bomben per la Friuli-Venezia Giulia e Cesare Baccarini per l'Emilia-Romagna) ha anche affrontato i problemi del demanio della Difesa.

Sulla nuova legge delle servitù militari il giudizio del convegno è stato generalmente positivo. Critiche, anche severe, sono venute invece alla sua applicazione. Le servitù sono state ridotte di alcune migliaia di ettari mentre la ristrutturazione dell'esercito contribuisce a ridurre altri 20 mila ettari di terreno in Friuli-Venezia Giulia.

Tuttavia la situazione resta pesante e in alcuni casi — come in Carnia e a Pesaro in provincia di Salerno — i ritardi nell'applicazione della legge di riforma sono seri. Responsabilità ne hanno anche alcune Regioni, ma le principali sono del governo che non ha ancora emanato il regolamento di esecuzione della legge e non ha fornito ai rappresentanti della Difesa nei comitati paritetici indicazioni chiare e univoche.

Quando entrerà in vigore il nuovo testo di legge, il piano di assetto — la sua destinazione va decisa dalla collettività comunale o regionale. Regioni e Comuni debbono inteso avallare assieme un programma

di lavoro per le aree e gli immobili militari in conformità con le esigenze militari. Dal'Emilia vengono in proposito alcuni esempi positivi. A Bologna tra Comune e amministrazione della Difesa sono state cedute caserme e aree demaniali in cambio di case per militari, mentre a Piacenza amministrazione comunale e Difesa si sono accordate sulla costruzione del nuovo arsenale. Il Comune concederà aree fuori città e creerà le infrastrutture fondamentali, mentre l'esercito si occuperà di essere utilizzato come zona verde. I gruppi del PCI — lo ha ricordato il compagno Tolomelli — hanno già presentato in Parlamento proposte concrete per regolare le proprietà demaniali della Difesa. Il governo si è impegnato a fare altrettanto. In attesa della nuova legislazione si proceda sull'esempio dell'Emilia.

Nelle conclusioni il sottosegretario Petrucci si è dichiarato favorevole alla redazione di un piano nazionale di ridistribuzione delle aree sottoposte a servitù delle forze armate, della loro riduzione (nel Friuli-Venezia Giulia verranno infatti ridotte) ed ha accolto con favore il progetto di legge presentato dal compagno Baraccetti a nome del PCI e da altri intervenuti per una conferenza nazionale sui problemi delle servitù e riforma del demanio della Difesa.

## Altre aziende petrolchimiche coinvolte nel processo per inquinamento

# Sicilia: posti di lavoro in pericolo se l'ANIC non risana i suoi impianti

Domattina, nel caso che i dirigenti non dovessero mettersi in regola, il sequestro degli impianti diventerebbe esecutivo - Seimila operai minacciati



## Pesaro: straripano i corsi d'acqua

PESARO — Si sta ripetendo lungo la costa pesarese la grave situazione di otto giorni fa causata dalle insistenti piogge. A Pesaro, in provincia di Ancona, si sta ripetendo la situazione di otto giorni fa causata dalle insistenti piogge. A Pesaro, in provincia di Ancona, si sta ripetendo la situazione di otto giorni fa causata dalle insistenti piogge.

Per lo straripamento del torrente Genzia, i vigili del fuoco e pattuglie della polizia urbana stanno cercando di far fronte alla situazione di emergenza. Gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri sono impegnati lungo le strade per indicare agli automobilisti percorsi alternativi, ma anche sulle arterie interne il transito si presenta pericoloso per la minaccia di frane.

VENEZIA — Il fenomeno dell'acqua alta si è ripetuto a Venezia per il terzo giorno consecutivo. Il ponte massiccio di Rialto è stata raggiunta poco dopo le 9, con un metro e 25 centimetri.

Secondo le previsioni formulate dall'Ufficio mare, non essendo mutata la condizioni atmosferiche che provocano l'acqua alta, anche questa mattina si dovrebbe superare quota un metro e 20 centimetri.

NELLA FOTO: un aspetto di piazza S. Marco, a Venezia, ieri.

## E' accusata dell'omicidio del giudice Tartaglione

# La Reggiana trasferita a Pescara

MACERATA — Lucia Reggiani, l'assistente sociale accusata di concorso nell'omicidio del magistrato Girolamo Tartaglione e di partecipazione a banda armata, è stata ieri trasferita dal carcere di Camerino, dove era rinchiusa dall'11 novembre scorso, all'Istituto di pena di San Donato di Pescara.

La giovane donna all'uscita dalla casa di pena di Camerino, ieri mattina alle 7,35, ha potuto scambiare alcune parole con il cronista. «Sono innocente», ha detto aggiungendo che proprio Sabina Pellegrini avrebbe detto del suo condono «è tutto un falso». Sabina Pellegrini sarebbe la studentessa di 19 anni, arrestata il 23 ottobre nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo nelle Marche e in seguito accusata di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, che ha chiamato in causa la Reggiani nell'omicidio del magistrato.

È il primo pomeriggio il giudice istruttore, Imposimato, e il pubblico ministero, Sica, si sono recati nel carcere di Urbino per ascoltare come testimone la giovane Sabina Pellegrini. I due magistrati hanno avuto anche un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica, D'Aprile. Alla fine delle giornate entrambi sono tornati a Roma.

La Pellegrini sembra che abbia indicato incontri, date e altri precise circostanze che i giudici debbono ora verificare. Non è escluso che già in giornata il pubblico ministero Sica si rechi a Pescara per interrogare la Reggiani.

Tragedia familiare a Napoli

# Si spara alla testa dopo aver ucciso per sbaglio il figlio

Il padre, 24 anni, è in condizioni disperate all'ospedale

## Statali alle urne per la riforma

ROMA — Statali alle urne le 14 e fino alle 14 di oggi, proprio mentre si discute sulla riforma della pubblica amministrazione, si vota per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

L'obiettivo è far partecipare più direttamente i dipendenti degli uffici pubblici e i sindacati alle decisioni sulla ristrutturazione degli uffici e per una nuova organizzazione del lavoro che consentano di elevare la produttività sociale della «macchina» statale. Insomma, più efficienza e meno burocrazia.

Alle elezioni parteciperanno 5 raggruppamenti sindacali, 3 dei quali si richiamano alla CGIL, alla CISL e alla UIL. I sindacati confederati hanno presentato piattaforme che si richiamano esplicitamente a gli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione.

Sergio Pareda

## Statali alle urne per la riforma

ROMA — Statali alle urne le 14 e fino alle 14 di oggi, proprio mentre si discute sulla riforma della pubblica amministrazione, si vota per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

L'obiettivo è far partecipare più direttamente i dipendenti degli uffici pubblici e i sindacati alle decisioni sulla ristrutturazione degli uffici e per una nuova organizzazione del lavoro che consentano di elevare la produttività sociale della «macchina» statale. Insomma, più efficienza e meno burocrazia.

Alle elezioni parteciperanno 5 raggruppamenti sindacali, 3 dei quali si richiamano alla CGIL, alla CISL e alla UIL. I sindacati confederati hanno presentato piattaforme che si richiamano esplicitamente a gli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione.

Sergio Pareda

## Statali alle urne per la riforma

ROMA — Statali alle urne le 14 e fino alle 14 di oggi, proprio mentre si discute sulla riforma della pubblica amministrazione, si vota per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

L'obiettivo è far partecipare più direttamente i dipendenti degli uffici pubblici e i sindacati alle decisioni sulla ristrutturazione degli uffici e per una nuova organizzazione del lavoro che consentano di elevare la produttività sociale della «macchina» statale. Insomma, più efficienza e meno burocrazia.

Alle elezioni parteciperanno 5 raggruppamenti sindacali, 3 dei quali si richiamano alla CGIL, alla CISL e alla UIL. I sindacati confederati hanno presentato piattaforme che si richiamano esplicitamente a gli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione.

Sergio Pareda



Giuseppe Luorio

Per l'assassinio del compagno Petrone

# Riprende oggi a Bari il processo a Piccolo

Il neofascista non vuol essere presente in Corte d'Assise - Dev'essere ancora messo a confronto con gli altri 7 missini accusati di favoreggiamento

BARÌ — Si riprende questa mattina, in Corte d'Assise, il processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone. Questa volta, sul banco degli imputati, Giuseppe Piccolo, 24 anni, di Valletta in provincia di Avellino, ci sarà. Oltre che dell'omicidio volontario del compagno Petrone, dovrà rispondere anche del «tentato omicidio» di Francesco Intrani, l'altro giovane comunista ucciso, per fortuna non mortalmente, quella sera del 28 novembre 1977.

Giuseppe Piccolo tagliò la corda subito dopo il delitto. Di lui si perse ogni traccia fino al 20 dicembre dell'anno scorso, quando si venne a sapere che la polizia della Germania federale lo aveva arrestato a Berlino Ovest perché aveva scappato una donna. Frese avvio, allora la complessa procedura istruttoria che si è riaccesa per mesi, fino all'ottobre scorso, quando il neofascista fu rispedito in Italia. Adesso si trova rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Barcellona, in provincia di Messina.

Il neofascista ha comunicato alla Corte d'Assise di Bari la sua richiesta ad essere presente al processo, per non meglio precisati «motivi di salute». Sabato mattina, però, il presidente della Corte d'Assise dottor Sarro ha richiesto una documentazione del suo stato di salute. In caso contrario, la Corte disporrà l'accompagnamento «coattivo» di Giuseppe Piccolo a Bari. Egli, infatti, non è mai stato interrogato dagli inquirenti, né è stato mai messo a confronto con gli altri sette missini che, in questo processo, sono imputati di «favoreggiamento» e che lo hanno indicato come l'unico autore del delitto. La sua presenza in aula, perciò, si rende necessaria anche per esigenze istruttorie.

Laurea, omissioni, contraddizioni certo non mancano nel modo come è stata avviata e portata avanti tutta l'inchiesta.

Ce n'è quanto basta per ti-

rare fuori da tutta questa vicenda il MSI e la «Bari bene», che adesso vede i suoi rampolli in galabbia.

Di fronte a tante clamorose contraddizioni dell'istruttoria, la parte civile chiese a suo tempo l'incriminazione per omicidio di un altro dei fascisti identificati e di cui fu accertata la presenza in piazza Prefettura la sera dell'omicidio del compagno Petrone. La richiesta rimase senza risposta. Né fece in tempo a pronunciarsi al riguardo la Corte d'Assise che aveva già dato il processo del 13 novembre dello scorso anno, quando Giuseppe Piccolo era ancora in carcere. In quel processo andò avanti per sole sei udienze, quando da Berlino giunse la notizia del suo arresto. Ci fu allora la sospensione del processo e il rinvio a nuovo ruolo, fino a domani, quando si riprenderà nuovamente in mano questa vicenda.

Giuseppe Luorio  
NELLA FOTO: il neo fascista Giuseppe Piccolo.

## Per rapinare sezione MSI uccidono un complice

NAPOLI — Un uomo è stato ucciso mentre stava per rapinare la sezione del MSI di Torre del Greco. Pasquale Caruso, 26 anni, è stato colpito alla tempia da un proiettile sparato, quasi sicuramente da uno dei suoi complici. L'episodio è avvenuto l'altra sera.

Nella sezione missina c'erano solo quattro persone. Improvvisamente, nel locale sono entrate tre persone, di cui una incappucciata. Appena dentro i banditi si sono chiusi la saracinesca alle spalle. A questo punto è partito il colpo. Uno dei tre rapinatori, spaventato forse da qualche rumore, ha fatto fuoco su Caruso, proprio mentre questi stava voltando le spalle.

I due complici sono fuggiti immediatamente, lasciando il compagno a terra. Poco più tardi una telefonata anonima ha avvertito il commissariato di Torre.

## Attentato incendiario all'ANPI di Grugliasco

TORINO — Un attentato incendiario è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica contro la sede della sezione ANPI di Grugliasco, centro della prima cintura torinese.

Rotto il vetro di una finestra gli attentatori hanno introdotto della benzina che ha distrutto suppellettili e parte della mostra sulla Resistenza esposta nel locale.

Ieri mattina con una telefonata ad un quotidiano torinese una voce maschile ha rivendicato l'attentato al gruppo «Azione nazista rivoluzionaria». È la seconda volta che la sede ANPI di Grugliasco viene presa di mira da teppisti fascisti. L'attentato ha suscitato indignazione e protesta in tutti gli ambienti democratici.

## Ferito alla spalla da un agente a Torino

TORINO — Un giovane è rimasto lievemente ferito ad una spalla da un colpo di pistola sparato da un agente di polizia.

Un agente in borghese, italiano, in viale Certosa, è scappato ai danni di una donna, compiuto da due giovani su una A12 che fuggì subito dopo. L'agente estrae la pistola e spara in direzione della macchina: il proiettile fora il lunotto posteriore e colpisce il giovane al volante, che si accascia.

Il ferito è identificato per Ignazio Cau, 25 anni, che viene arrestato e portato in ospedale. L'altro giovane che era con lui riesce a fuggire. Il Cau sostiene che stava transitando in viale Certosa l'amico — di cui ha fornito le generalità ma non l'indirizzo che dice di ignorare — che ha sparato e portava «diciannove»: «Ho scappato una donna, scappa».

Trovato cadavere a Sampierdarena

# Giovane muore d'eroina sul treno

GENOVA — Ancora una vittima dell'eroina: un giovane di 24 anni è morto ieri a Sampierdarena dopo essersi iniettato una dose di eroina nel gabinetto di un vagone ferroviario. Il giovane si chiamava Giuseppe Maccio ed abitava a Ovada, in via Sant'Antonio 2. Era salito sul treno a Porta Brignole poco dopo le 15, diretto a Ovada.

A quanto pare si sarebbe iniettato la dose subito dopo la partenza del convoglio.

A Sampierdarena il ritrovamento, attorno alle 15,45: Giuseppe Maccio era disteso a terra nella toilette; accanto al corpo sono stati rinvenuti una siringa e un laccio emostatico. Un'ambulanza è subito arrivata per trasportare il giovane all'ospedale di Sampierdarena, ma la corsa verso lo «Scassi» le prime cure somministrate dai medici della Croce d'Oro e dai medici dell'ospedale per strappare alla morte il giovane sono state inutili: i sanitari, pochi minuti dopo l'ingresso in ospedale, non hanno potuto far altro che constatare il decesso di Giuseppe Maccio.